



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 12 APRILE 2015

Domenica II di Pasqua: di San Tommaso. San Basilio, Vescovo di Pario. Eothinon I.



CATECHESI MISTAGOGICA.

Il Vangelo della sera di Pasqua, nel Vespro, si è concluso con la forte affermazione di Tommaso di non credere alla Resurrezione del Signore, annunciata a lui dagli altri Discepoli, se non vede con i propri occhi e se non tocca con le proprie mani le piaghe di Gesù. Questo Apostolo, uomo concreto, si vuole basare su prove inconfutabili, vuole constatare di persona e andare a fondo nella vicenda. Il Vangelo di oggi ci ripropone la prima apparizione di Gesù risorto ai Discepoli, ma continua anche con la seconda apparizione del Signore Risorto ai Discepoli e questa volta Tommaso è presente. Ed è Gesù che si rivolge direttamente a Tommaso, invitandolo a toccare le sue piaghe, e lo invita a non essere più incredulo ma credente. Davanti all'apparizione del Risorto Tommaso supera tutte le proprie riserve mentali e si rivolge a Gesù chiamandolo: "Mio Signore e mio Dio". Riconosce in Gesù lo stesso di prima, che dai suoi Discepoli era chiamato Signore, ma vede in lui la potenza e la gloria stessa di Dio, perciò ne confessa la piena divinità. Una considerazione da fare è che i Discepoli non sono per nulla un gruppo di persone fanatiche ed esaltate, ma sono persone che avendo paura per la propria vita si sono rifugiate in un luogo ben chiuso, ed è l'apparizione di Gesù risorto che si impone a loro come un fatto reale ed indubitabile. L'incredulità di Tommaso mostra che egli non cede alle suggestioni, tanto meno accetta le illusioni, tutt'altro; però questa sua incredulità conferma la nostra fede nella resurrezione di Cristo, perché egli ha creduto davanti ad un fatto reale e constatabile da tutti. Un'altra considerazione che voglio proporre è la presenza delle piaghe nel Cristo Risorto. Gesù risorto ha le stimmate del Crocifisso e non le ha abbandonate perché sono il segno della sua ubbidienza alla volontà di Dio Padre, sono il segno del suo amore per noi uomini fino a morire in croce per la nostra salvezza, sono i segni indelebili dell'offerta volontaria della sua vita a Dio Padre e sono anche i segni della sua vittoria sul peccato, sulla morte e sul diavolo. E così Morte e Resurrezione, Croce e Gloria rimangono inscindibilmente legate. Infatti parlare di Resurrezione implica la Morte, e se si continua a credere alla Morte salvifica di Cristo è per la sua Resurrezione. Della Resurrezione di Cristo ne hanno fatto esperienza molte persone soprattutto gli Apostoli, che ne hanno reso testimonianza, e nella Chiesa la Resurrezione del Signore Gesù è stata e viene creduta in base a questa loro testimonianza, in una catena da uomo a uomo da credente a credente.

1^a ANTIFONA

Alalàxate to Kirio pàsa i ghì.
*Tes presvìes tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Thërritni Perëndisë, gjithë
dheu.
*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Applaudite a Dio, abitanti
della terra tutta.
*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Theòs iktirise imàs ke
evloghìse imàs.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàllondàs
si: Alliluia.*

Perëndia na pastë lipisi dhe
na bekoftë.
*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, *
çë u ngjalle nga të vdekurit, *
neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.
*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs ke dhiaskorpisthítosan i echthri aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patisas, * ke tis en dis mnìmasi * zoìn charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia dhe le të shpërndahen armiqtë e tij dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lig. *Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia. *Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.*

ISODHIKON

En Ekklesiës evloghite ton Theòn, Kirion ek pigòn Israìl.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Nelle vostre assemblee benedite Iddio, il Signore, voi della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Esfraghismènu tu mnìmatos, * i zoì ek tàfu * anètilas, * Christè o Theòs; * ke ton thiròn keklismènon, * tis Mathitès epèstis, * i pàndon anàstasis, * pnèvma evthès * dhi'aftòn enghenìzon imìn, * katà to mèga su èleos.

Me gjithë se varri ish vulosur, * Ti që je jeta dolle nga varri, o Krisht Perëndi. * edhe me dyert e mbyllura, * i u dëftove Apostulvet, * Ti ngjallja e të gjithëve, * me anën e tyre ripërtëritna një shpirt të drejtë, * për lipisinë tënde të madhe.

Essendo sigillato il sepolcro, sei venuto fuori dalla tomba, o Cristo Dio, nostra vita; chiuse le porte, ti sei presentato ai tuoi discepoli, resurrezione di tutti, per mezzo loro rinnovando in noi uno spirito retto, secondo la tua grande pietà.

KONTAKION

I ke en tàfo * katilthes, Athànate, * allà tu Ádhu * kathìles tin dhìnamin; * ke anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * ke tis sis Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndë se zbritë ndë varrt, o i pavdekshëm, megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, * o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: * Ju falem! * Edhe i dhe paqen Apostulvet të tu, * Ti që të vdekurvet i jep ngjalljen.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, eslamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLOS (Atti 5, 12-20)

- Grande è il Signore, grande è la sua potenza e la sua sapienza non ha confini. (Sal. 146,5).
- Lodate il Signore, perché è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo. (Sal. 146,1).

- I madh është Zoti, e madhe është fuqia e tij, dhe urtësia e tij nuk ka kufinj.
- Lavdëroni Zotin se është e mirë t'i këndohet Perëndisë tonë, embël është të lavdërohet.

LETTURA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI.

In quei giorni, molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti.

Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: “Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita”. Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal. 94,1).

Alliluia (3 volte).

- Poiché il Signore è Dio grande e Re grande su tutta la terra. (Sal. 94,3).

Alliluia (3 volte).

KËNDIMI NGA PUNËT E APOSTULVET.

Shumë shenja e mrekullë bëheshin prej Apostujvet në popull; të gjithë besimtarët, si me marrëveshje, kishin zakon të mblidheshin bashkë në Tremin e Salomonit. Nga të tjerët mosnjeri guxonte të bashkohej me ta; porse me gjithatë populli i Jip nder. Dhe kështu gjithmonë shtoheshin numri i burrave dhe i grave që besonin në Zotin, ashtu që i qellnin edhe ndër tregjet të sëmurët dhe i vënin në vigje e në shtroja, ashtu, që, kur shkonte Pjetri, sadopak hjea e tij të ngit ndonjërin prej atyre. Po edhe një shumicë e madhe njerëzish vinte me shpejtësi nga qytetet përreth Jerusalimit: Sillnin të sëmurë, asish që i kishin pushtuar shpirtrat e papastër, dhe të gjithë shëroheshin. Atëherë u ngrre Kryeprifti dhe të gjithë ata të partisë së tij, sekt e Saduqenjvet; plot me smirë vunë duar mbi Aplostujt dhe i shtunë në burg publik; por një ëngjëlli i Zotit natën hapi dyert e burgut, i nxori jashtë dhe i tha: “Shkoni në tempullin e vëhuni e mësoni popullit të gjitha këto fjalë jetje”. Ata e gjegjën e, si u gdhi, hyjtin në tempullin e mësonin.

Alliluia (3 herë).

- Ejani, le të gëzohemi në Zotin, le të këndojmë himne hareje Perëndisë, Shpëtimtari tonë.

Alliluia (3 herë).

- Se pse Perëndia është i madh dhe Mbret pëmbi të tërë dheun.

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Giov. 20, 19-31)

VANGJELI

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non

Ndaj mbrëmje të asaj ditje ç'ish e para e javës, edhe ishin të mbëllitura dyert ku ishin mbledhur dishipulit për trëmbësinë e Judhivet, erdhi Jisui e ndënji ndë mes të atyreve e i thotë atyre: “Paqë juve!”. E si tha këtë, i buthtoi atyre duart edhe brinjëzën e tij. U gëzuan prandaj dishipulit se panë Zotin. I tha atyre njetër herë Jisui: “Paqë juve! Si Ati më dërgoi mua edhe unë ju dërgonj juve”. E si tha këtë, fryjti mbi ata e i thotë atyre: “Mirrni Shpirt të Shëjtë, do t'i ndjehen mbëkatet kujt ja ndjefshi dhe do t'i mbahen kujt ja mbafshi”. Po Thomai, një nga të dymbëdhjetët, që thërritej Binjåk, nuk

era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto? Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”. Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

ish bashkë me ata kur erdhi Jisui. I thojin prandaj dishipulit e tjerë: “Kemi parë Zotin!”. Po ai i tha atyre: “Ndë mos pafsha ndër duart e tija shënjën e gozhdavet, edhe të mos vë gjishtin tim ndë shënjën e gozhdavet, edhe të mos vë dorën time tek brinjëza e tij, nuk do të kem besë”. E pas tetë ditësh përsëri ishin mbrënda dishipulit e tij, e Thomai ish me ata. Vien Jisui kur dyert ishin të mbyllura e ndënji në mes t’atyreve, e tha: “Paqë juve”. Pastaj i thotë Thomait: “Sill gjishtin tënd këtu e shih duart e mia e sill dorën tënde e vëre te brinjza ime, e mos ji i pabesë po i besëm”. Dhe u përgjegj Thomai e i tha: “O Zoti im e Perendia im!”. I thotë atij Jisui: “Se ti më pe, pate besë! Të lumtur ata që pa parë do të kenë besë!”. Edhe shumë të tjerë mërekul bëri Jisui përpara dishipulvet të tij, të cilët nuk janë shkruar te ky libër. Por këto qenë shkruar se të kini besë, se Jisui është Krishti, i Biri i Perëndisë, edhe tue besuar të kini jetë në emrin e tij.

MEGALINARION

Se tin fainin lampàdha, * ke Mitèra tu Theù, * tin arizilon dhòxan, * ke anotèran pàndon * ton piimàton * en ìnnis megalinomen.

Tyj, llambë të shkëlqyer * dhe Mëmë të Perëndisë, * lavdi të përmendur * dhe krijesë përmbi të gjitha, * me himne të madhërojmë.

Te, lampada splendente * e Madre di Dio, * gloria insigne * e creatura al di sopra delle altre, * noi ti magnifichiamo con cantici.

KINONIKON

Epèni, Ierusalim, ton Kirion; èni ton Theòn su, Sion. Alliluia (3 volte).

Lavdëro Zotin, o Ierusalem; lavdëro Perëndinë tënde, o Sion. *Alliluia (3 herë).*

Loda Gerusalemme, il Signore; loda il tuo Dio, o Sion. *Alliluia (3 volte).*

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

DOPO LA PREGHIERA OPISTHAMVONOS:

Ii to ònoma Kirìu ... (3 volte).

Ëmri i Zotit ... (3 herë).

Sia benedetto ... (3 volte).

APÓLISIS

O ton thànaton patisas ke ton Thomàn pliroforisas, Christòs o alithinòs Theòs imòn ...

Invece di: **Dhi efcòn ...** si dice: “**Christòs anèsti**”...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it